

DIARIO DI QUEL TERRIBILE INVERNO DEL 1944



10 gennaio 1944

Questi sono giorni frenetici; il rombo continuo dei cannoni fa tremare la terra.

I concittadini non dicono nulla, non sanno bene cosa sta succedendo e non si capisce più nemmeno chi è il nemico.

In guerra tutti sono nemici, anche i fratelli.

E'una disgrazia la guerra.

I rastrellamenti sono all'ordine del giorno; alcuni miei amici sono stati catturati e portati a San Lorenzo dove sono stati fatti salire su dei camion.

Si dice che saranno portati all'Isola d'Elba.

La signora Francesca, però, nel cuore della notte, è riuscita a scappare da una botola e, insieme ad altre persone, è riuscita a nascondersi nei rifugi sulle montagne di San Cosma.

11 gennaio 1944

Oggi ho incontrato Giuseppe Marrocco che mi ha raccontato di aver assistito, insieme ad altri sfollati, al bombardamento di Monte Cassino nascosto in una grotta sulle montagne.

Per oltrepassare il ponte del Garigliano, all' altezza di Sant' Ambrogio, dove ci sono i Tedeschi, si sono travestiti da donna.

Non mancano persone coraggiose che rischiano la vita portandosi al di qua del fiume.

Con il trascorrere dei giorni il pericolo aumenta perché le azioni di guerra sono continue.

Si dorme vestiti, sempre pronti a fuggire.

12 gennaio 1944

Oggi mi sento onorato di essere un Italiano.

Noi ce l' abbiamo un po' di cuore, anche con i nemici.

Non si possono raccontare le cattiverie e le atrocità che vedo intorno a me.

La morte è uno spettro che si aggira tra noi, pronta a colpire in tutte le ore del giorno e della notte.

I Tedeschi sparano su tutti: bambini, donne e anziani senza pietà.

In località Perusi alcuni Tedeschi, durante un rastrellamento, hanno legato insieme due donne e le hanno gettate vive, a testa in giù, in un pozzo.

La situazione in paese è molto drammatica.

13 gennaio 1944

Scontri tra pattuglie avvengono nella località Caprareccia e nei pressi della chiesetta di Santa Maria del Soccorso.

Con tutta la famiglia e parte dei sancosimesi ci siamo rifugiati in località Candole e stiamo nascosti tutti insieme.

Si registrano tanti dispersi e il sangue scorre copioso.

Non mancano, però, persone che, con coraggio, affrontano il pericolo delle mine e dei fucili tedeschi per attraversare il Garigliano e andare verso sud dove ci sono gli alleati.

Questa è una guerra terribile perché combattuta con strumenti moderni di morte.

Ma quando finirà?

E come finirà?

14 gennaio 1944

E' il momento del pranzo: oggi due fichi secchi e un po' di pane di granturco macinato con una pietra e cotto dentro una "caldarella", tipo "beverone" per i porci.

Per bere ho raccolto acqua piovana dentro una vecchia latta.

Fa freddo, sto fermo da ore e i piedi si sono congelati.

Sono riuscito a riparare delle vecchie scarpe, ma l'acqua entra lo stesso.

Si attacca alla pelle, si gela e sembra che mille aghi feriscono i piedi.

Non c'è sollievo.

Tutto questo per che cosa?

15 gennaio 1944

Le ombre della sera sono calde.

Oggi abbiamo fatto un bel tratto di strada a piedi, lungo i sentieri, ma alcune raffiche di mitra sparate in lontananza, ci hanno sconsigliato di proseguire.

Il dolore e il panico regnano ovunque.

I Tedeschi hanno sistemato mine anticarro ovunque, dietro montagne di macerie.

I Tedeschi si impadroniscono di tutto ciò che trovano.

La sofferenza per la popolazione non finisce mai, anzi peggiora giorno per giorno.

Io ho tanta paura di morire.

17 gennaio 1944

La mano sinistra sta sanguinando non so nemmeno perché.

So solo che ora dopo tanti spari, c'è silenzio.

È quasi notte e ho paura.

Sì, ho paura: sono giorni che nelle mie orecchie ho solo il rumore assordante delle granate.

Di fame ne ho tanta, ma c'è solo mezza pagnotta dell'altro ieri e poche "solleccole".

Vicino a me la gente è rannicchiata nel rifugio che abbiamo trovato per la notte.

I bambini sono avvolti in coperte e dormono tranquilli.

20 gennaio 1944

All'alba alcune persone hanno cercato di attraversare il fiume in più punti.

La mamma del mio amico Andrea è stata presa dai Tedeschi e fatta salire su un camion con destinazione Cassino e poi Mantova.

I boati delle bombe sganciate giorno e notte dagli aerei alleati si sentono sempre più vicini.

Il cielo è attraversato da proiettili a lunga gittata che vanno ad esplodere dietro le numerosissime postazioni tedesche.

Questo rumore continuo fa tremare la terra.

La popolazione si nasconde dentro le stalle, nelle grotte e resta giorno e notte nascosta, certe volte senza neanche respirare.

21 gennaio 1944

È appena finito un attacco.

Sono stanco.

Troppa polvere, troppo sangue, troppi morti.

Ma i sancosimesi ancora resistono nascosti sulle montagne.

Il mio amico Piero non c'è più.

L'ho cercato per ore, alla fine l'ho visto nella grande fossa.

Un altro amico se ne è andato.

Chi lo dirà a sua madre?

Povera Rosinella!

Se questa maledetta guerra finisse, risparmierebbe alla popolazione ulteriori sofferenze e lutti.

22 gennaio 1944

Questa mattina, all'alba abbiamo raggiunto la casa di compare Vincenzo che ci ha offerto un nascondiglio.

Abbiamo riparato il tetto sfondato e una porta scardinata e ci siamo nascosti sopra la soffitta.

Abbiamo sentito i Tedeschi che entravano nella casa per cercare la gente e noi stavamo tutti zitti, senza fiatare nascosti dietro le damigiane.

Per fortuna non ci hanno trovato.

I giorni passano e i Tedeschi fanno sempre più paura perché si sono imparati i nascondigli.

Io e mio cugino Peppino abbiamo deciso di provare a passare la linea delle mine che scende giù a San Lorenzo.

Forse proveremo domani notte a raggiungere la mulattiera dove tanti già ci sono morti : chi per primo ci ha provato ci ha lasciato la pelle.

È notte buia, ma per noi è bianca: non riusciamo a chiudere occhio sia per l' ansia sia per il freddo.

24 gennaio 1944

La paura di una nuova rappresaglia minacciata dai Tedeschi ci fa prendere la decisione.

Le strade sono deserte e tutto il paese è avvolto da un velo di terrore.

Siamo arrivati alla linea delle mine ma non siamo riusciti ad oltrepassarla perché certe persone che stavano prima di noi sono morte, perciò, noi impauriti, siamo tornati indietro.

Molti come noi non hanno il coraggio di passare a piedi il sentiero e ritornano in paese o si cercano un riparo sulle montagne circostanti.

25 gennaio 1944

Che esperienza terribile!

Non la scorderò mai!

I miei piedi dentro un paio di scarpe rotte si dovevano appoggiare sopra i cadaveri, perché là qualcuno, lasciandoci la vita, aveva sminato.

Il contatto con il freddo della morte, significava vita per me.

Solo così impauriti e malinconici, insieme a mio cugino ed altri paesani, siamo arrivati a San Lorenzo.

La pioggia e il freddo pungente ci costringono a cercare subito un precario rifugio.

27 gennaio 1944

La pioggia continua a cadere a dirotto.

Lampi e tuoni si confondono con il rumore delle mitragliette.

Sul volto dei miei compagni di sventura si vede solo confusione e smarrimento.

Oggi i Tedeschi hanno rastrellato la parte antica del paese prelevando con forza tante persone.

Io, avvertito il pericolo, sono riuscito a nascondermi in una cantina dentro un vicioletto.

I tedeschi continuano a sbarrare la strada alle forze alleate dirette a Roma.

Il paese è completamente distrutto e tra le macerie camminano i pochi sopravvissuti in miserevoli condizioni.

La guerra è una follia senza senso.